

Solennità di san Feliciano, 2012 – Secondi Vespri

“I martiri nascono quando muoiono – scrive san Pietro Crisologo –, cominciano a vivere con la fine, vivono quando sono uccisi, brillano nel cielo essi che sulla terra sono creduti estinti” (*Sermo*, 108). Dopo la generazione degli Apostoli, i martiri occupano un posto di primo piano nella comunità cristiana; nei tempi di maggiore persecuzione, il loro elogio rinfranca il faticoso cammino dei fedeli e incoraggia chi è in cerca della verità a convertirsi al Signore. È questa la ragione per la quale il popolo folignate con particolare esultanza, “come fusse giorno di Pasqua”, rende omaggio al suo Patrono, fondatore della nostra Chiesa particolare.

Abbiamo attraversato processionalmente le vie della nostra città scortando, con le armi della fede, la statua settecentesca del santo Patrono. Chissà quante intenzioni di preghiera gli sono state affidate! Mi sono inserito anch’io in questo immenso coro di voci, confidandogli cosa desidero per la nostra Diocesi, come vorrei che fosse.

Una Chiesa sottomessa alla Parola, che mette l’Eucaristia al centro della vita pastorale; una Chiesa che evangelizza non perché posta di fronte alla sfida della secolarizzazione, ma perché obbediente al comando del Signore di mettersi al servizio della missione.

Una Chiesa che parla più attraverso i gesti che con le parole umane, la cui forza non dipende dal tono della voce, bensì dalla conformità tra parole e gesti; una Chiesa la cui credibilità si esprime mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore.

Una Chiesa attenta ai segni della presenza dello Spirito santo, ovunque si manifestino; una Chiesa conscia del cammino arduo e difficile di molta gente, sinceramente partecipe delle pene di tutti e desiderosa di consolare, tenendo viva la speranza.

Una Chiesa umile perché semplice, liberà perché povera, unita e compatta nella sua disciplina; una Chiesa capace di discernere, con oggettività e realismo, il suo rapporto con il mondo, esercitando la sua missione di lievito nella società, senza proselitismi né compromessi.

Una Chiesa che guarda con mente aperta al futuro, senza tentennamenti; una Chiesa consapevole della propria “minorità”, che non dipende dal potere dei numeri, ma che assume fino in fondo lo stato di “piccolo gregge”, per operare con rinnovata e gioiosa agilità.

Fratelli carissimi, questi pensieri sulla Chiesa espressi ad alta voce sono intenzioni di preghiera che affido al nostro Patrono, perché se ne faccia interprete e portavoce presso il Signore. San Feliciano, evangelizzatore della nostra terra, continua a visitarci con il tuo sguardo benedicente; facci comprendere che “evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda” (*Evangelii nuntiandi*, 14), e aiutaci a riconoscere che il dono della grazia divina precede ogni possibile umana risposta e realizzazione pastorale.

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*